



alla c.a Presidente Conferenza dei Sindaci e
del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci
dott.ssa Marcella Messina

e per competenza:

Presidente Assemblea dei Sindaci Distretto Bergamo
dott. GianBattista Brioschi

Pres. Assemblea dei Sindaci Distretto Bergamo Est
dott. Gabriele Cortesi

Pres. Assemblea dei Sindaci Distretto Berg. Ovest
dott. Juri Imeri

Presidente Assemblea dei Sindaci Ambito 1
dott.ssa Sara Tassetti

Presidente Assemblea dei Sindaci Ambito 2
dott.ssa Cinzia Terzi

Presidente Assemblea dei Sindaci Ambito 3
dott. Gabriele Cortesi

Presidente Assemblea dei Sindaci Ambito 4
dott. Stefano Locatelli

Presidente Assemblea dei Sindaci Ambito 5
dott.ssa Loredana Vaghi

Presidente Assemblea dei Sindaci Ambito 6
dott. Alberto Maffi

Presidente Assemblea dei Sindaci Ambito 7
dott. Patrick Rinaldi

Presidente Assemblea dei Sindaci Ambito 8
dott. Angelo Merici

Presidente Assemblea dei Sindaci Ambito 9
dott.ssa Antonella Luzzana

Presidente Assemblea dei Sindaci Ambito 10
dott. Patrizio Musitelli

Presidente Assemblea dei Sindaci Ambito 11
dott. GianBattista Brioschi

Presidente Assemblea dei Sindaci Ambito 12
dott.ssa Emiliana Giussani

Presidente Assemblea dei Sindaci Ambito 13
dott. Fabio Ferla

Presidente Assemblea dei Sindaci Ambito 14
Dott. Sebastian Nicoli

Bergamo, 4 giugno 2021

Oggetto: Dgr XI/4563 Piani di Zona 2021-2023
contributo della OO.SS. Cisl di Bergamo

Alla c.a. dei Sindaci dei Comuni della provincia di Bergamo

La pandemia, con il suo doloroso carico di lutti, malattia, isolamento e difficoltà economiche, ci consegna la necessità di un significativo ripensamento dei sistemi di welfare sia sul terreno sanitario che su quello dei legami sociali.

Un valido concreto aiuto è venuto da quelle forme di welfare di prossimità, di spontanea iniziativa dei cittadini e delle loro forme associative, così diffuse nel nostro territorio, in stretta alleanza con le istituzioni delle Amministratori locali.

Questa nuova stagione di pianificazione dovrà quindi essere affrontata con paradigmi rinnovati in merito alla *governance* multilivello ispirata al principio di sussidiarietà, alla trasversalità di policy, alle alleanze tra cittadini, Enti del terzi Settore e Amministratori, alla promozione di processi generativi di opportunità, all'appropriatezza delle risposta non tanto misurata in base a standard **ma soprattutto in base alla**

capacità di dare risposte flessibili sempre più vicine alle condizioni di bisogno e sempre più coordinate superando la attuale rigida frammentazione.

Questa visione di programmazione richiederà inoltre nuovi processi di costruzione, distribuzione ed accesso alle *conoscenze* e un condiviso impegno di *valutazione di impatto*, nel processo logico dell'*impact value chain*.

La lezione della pandemia ci consegna alcune suggestioni tra loro correlate e interagenti:

- il tema della *Salute* che non può essere configurato nella sola accezione sanitaria, ma da avendo riguardo all'insieme dei fattori e componenti che caratterizzano la vita delle persone quali l'ambiente fisico e psichico, abitativo, sociale, economico, il contesto di vita e di lavoro, i paesaggi dell'esistenza;
- la crescita esponenziale dei bisogni e delle richieste di sostegno di natura sociale: una domanda che esige risposte non solo attraverso i massicci aiuti dal welfare "nazionale" (i "ristori", il reddito di cittadinanza o di emersione, gli aiuti per le condizioni di disabilità ecc.) ma anche dalle reti primarie di solidarietà e di vicinanza;
- la comprensione stessa della natura e della dimensione della *fragilità*, non più o non solo riferita a specifiche, tradizionali categorie, ma come si è visto, diffusa a tutte le componenti sociali della popolazione: i minori, gli anziani, le famiglie, i giovani, i diversamente abili, i lavoratori ... e tutto ciò impattando a cascata sulla forbice crescente delle disuguaglianze...;
- l'importanza delle reti formali ed informali, familiari e di vicinato che hanno saputo testimoniare la pratica della *solidarietà*, presupposto per una precisa idea di società fondata sul senso di appartenenza ad una comunità umana ;
- l'affermazione di una risposta istituzionale con le caratteristiche della *prossimità* esige azzonamenti non così vasti come prevederebbe la incentivata dimensione distrettuale (dalla Dgr. 4563), ma dimensionamenti più rispettosi delle grandi diversità territoriali che caratterizzano la nostra provincia. La programmazione condivisa di obiettivi sovra-zonali, potrebbe consentire sia di valorizzare la positiva esperienza degli storici Ambiti Territoriali (con le relative strutture e relazioni costruite nel tempo), sia di evitare il rischio di eccessiva frammentazione e diversità territoriali nell'accesso ai diritti sociali.

Queste suggestioni motivano la nostra proposta di tener conto, nella programmazione dei Piani di zona del nuovo triennio, dell'esigenza di valorizzare la caratteristica di welfare generativo e di prossimità, mettendo al centro la sua natura sociale e relazionale che si fondi sul legame con i cittadini e le loro realtà associative.

E allora, se *Welfare* e *comunità/territorialità* sono rappresentazioni tra loro complementari, divengono sostanziali:

- la partecipazione e il dinamismo degli attori e delle reti sociali presenti nella *comunità*: espressione di solidarietà e prossimità che va riconosciuta nella progettazione dei Comuni;
- un modello di risposte non parcellizzate ma integrate, dove la presa in carico travalichi il confine della semplice prestazione per tener conto dell'intero contesto di vita;

- risposte che richiedano al contempo valorizzazione del territorio/prossimità come sostanziale fondamento nell'architettura assistenziale e capacità di agire su dimensioni sovralocali per costruire una "città a misura dei più fragili" dotata di reale possibilità di affiancare i processi ed i progetti di vita dei cittadini;
- l'adozione di un criterio di flessibilità che consenta, quindi, di superare rigidi confini tra tradizionali settori di intervento, di favorire un utilizzo integrato delle risorse economiche e professionali;
- La possibilità di sperimentare soluzioni nuove, sia per quanto riguarda le tradizionali "unità d'offerta" sociali e sociosanitarie che le varie "misure" di intervento (bonus, B1-B2, voucher ...); sperimentazioni che dovranno essere monitorate e verificate con attenzione, per contribuire, sulla base dell'esperienza, all'adozione di nuovi modelli di intervento;
- L'adozione del metodo della co-progettazione con il Terzo Settore e con tutti gli attori della comunità coinvolti nel funzionamento dei vari servizi.

In conclusione, come Organizzazioni Sindacali, proponiamo che i principi e i criteri esposti in questo documento debbano essere adottati per affrontare scelte e adempimenti che son, oggi, all'ordine del giorno, come:

- la costituzione di sportelli diffusi ed accessibili di riferimento, di raccolta, di informazione, di orientamento e di attivazione per la persona;
- il potenziamento dei servizi di domiciliarità alle fasce di popolazioni più fragili con particolare attenzione alla presa in carico delle persone bisognose ma ancora sconosciute ai servizi;
- l'avvio in misura adeguata, anche nel nostro territorio, delle nuove unità previste dalle norme: case della comunità, infermieri di comunità, presidi ospedalieri territoriali (POT), presenza potenziata di Assistenti Sociali;

integrazione interistituzionale e collaborazione sistematica in particolare con Centri per l'Impiego (lotta alla disoccupazione, collocamento mirato), Scuole e formazione professionale (lotta alla dispersione), ALER e altre istituzioni per l'abitare (emergenza sfratti)

Per le Segreterie Confederali Cisl – Cgil – Uil di Bergamo

Mario Gatti – Orazio Amboni – Angelo Nozza